

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
MARIO LANDOLFI

**La seduta comincia alle 20.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Avverto altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Audizione del presidente e del consiglio d'amministrazione della RAI.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente e del consiglio d'amministrazione della RAI.

Do il benvenuto al presidente della RAI, senatore Claudio Petruccioli, e ai consiglieri di amministrazione, dottoressa Giovanna Bianchi Clerici, dottor Alessandro Curzi, dottor Gennaro Malgeri, dottor Antonino Rizzo Nervo, dottor Carlo Rognoni, professor Giuliano Urbani; a breve arriveranno anche il professor Angelo Maria Petroni e l'ingegner Marco Staderini.

Questa audizione si è resa necessaria dopo le lettere tra il Ministro dell'economia e delle finanze, professor Padoa Schioppa, il Presidente del Consiglio, onorevole professor Romano Prodi, e il sottoscritto.

Do lettura della lettera che il Presidente del Consiglio ha inoltrato al presidente della Commissione di vigilanza: « Illustra e

caro presidente, in linea con il dovere istituzionale di informazione tempestiva, trasparente e costante, ritengo doveroso richiamare la sua attenzione sulla situazione di crescente difficoltà in cui si trova la RAI, quale emerge in modo nitido dalla lettera a me trasmessa in data odierna dal Ministro dell'economia e delle finanze, che le allego per opportuna conoscenza.

Viene in particolare segnalata una condizione di grave e perdurante criticità gestionale della società, riconducibile a difficoltà di funzionamento del consiglio di amministrazione e alla costante divaricazione tra il consiglio di amministrazione stesso e il direttore generale.

In sostanza, il consiglio di amministrazione della società, la cui composizione è dovuta alla prima applicazione della legge n. 112 del 2004 e quindi alle indicazioni espresse dalla Commissione parlamentare di vigilanza nella passata legislatura, risulta da tempo incapace di assumere le decisioni necessarie a un'efficiente e dinamica conduzione di un'impresa complessa, in un settore dove le trasformazioni tecnologiche sono rapide e la concorrenza crescente.

Il consiglio è troppo spesso diviso al proprio interno secondo maggioranze che non consentono un efficace servizio della gestione operativa da parte del direttore generale e l'adozione di interventi strutturali sull'andamento dell'azienda.

In un simile contesto, convengo pienamente con la valutazione del Ministro dell'economia e delle finanze, secondo cui la questione del funzionamento del consiglio di amministrazione debba essere affrontata e posta all'attenzione della Commissione parlamentare di vigilanza.

La sola iniziativa che il Ministro dell'economia e delle finanze può efficace-

mente assumere è la sostituzione del consigliere di amministrazione RAI, la cui designazione e nomina, sempre secondo la vigente legislazione — legge n. 112 del 2004, poi recepita nel decreto legislativo n. 177 del 2005 — è di esclusiva competenza dello stesso ministero in qualità di azionista.

Alla luce degli eventi segnalati, prendo dunque atto della circostanza che è venuto meno il rapporto fiduciario tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione della RAI, e che a tale circostanza farà immediatamente seguito, da parte dello stesso ministero, la richiesta di convocazione dell'assemblea della RAI Spa, con all'ordine del giorno la revoca del consigliere di amministrazione nominato su indicazione del socio di maggioranza.

Con molta amicizia, onorevole Romano Prodi ».

Do lettura anche della lettera trasmessa dal Ministro dell'economia e delle finanze al Presidente del Consiglio: « Signor presidente, ritengo doveroso richiamare la sua attenzione sulla situazione di crescente difficoltà in cui si trova la RAI, come risulta anche dalle comunicazioni inviate a questo ministero dal suo presidente.

Viene in particolare segnalata una condizione di pressante criticità gestionale della società, riconducibile a difficoltà di funzionamento del consiglio di amministrazione e alla costante divaricazione tra il consiglio di amministrazione stesso e il direttore generale.

Secondo le predette comunicazioni del presidente della RAI, ulteriormente confermate nei recenti incontri intervenuti presso questo ministero, il consiglio di amministrazione della società, la cui composizione è dovuta alla prima applicazione della legge n. 112 del 2004 e quindi alle indicazioni della Commissione parlamentare di vigilanza della passata legislatura, risulta da tempo incapace di assumere le decisioni necessarie a un'efficiente e dinamica conduzione di un'impresa complessa, in un settore dove le trasformazioni tecnologiche sono rapide e la concorrenza crescente.

Il consiglio è troppo spesso diviso al proprio interno secondo maggioranze che non consentono un'efficace esercizio della gestione operativa da parte del direttore generale e l'adozione di interventi strutturali sull'andamento dell'azienda.

In un simile contesto, ritengo che la questione del funzionamento del consiglio di amministrazione debba essere affrontata e posta all'attenzione della Commissione parlamentare di vigilanza. La sola iniziativa che questo ministero può efficacemente assumere è la sostituzione del consigliere di amministrazione RAI, la cui designazione e nomina, sempre secondo la vigente legislazione, è di esclusiva competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, in qualità di azionista.

Alla luce degli eventi segnalati, ritengo necessario prendere atto dell'impossibilità di considerare immutato il rapporto fiduciario tra il ministero e il proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione della RAI.

La condizione di difficoltà gestionale della RAI trova conferma nelle dichiarazioni di tutti gli interessati ed è chiaramente riflessa nelle informazioni e nei documenti che, in qualità di azionista, questo ministero riceve dalla società.

Lo stallo operativo è risultato ulteriormente confermato dallo svolgimento dell'ultimo consiglio di amministrazione (9-10 maggio c.m.), che ancora una volta ha bloccato ogni decisione a fronte di proposte che intendevano sovvenire a gravi criticità editoriali e gestionali dell'azienda.

Il consiglio non ha saputo avviare iniziative che consentano un effettivo rilancio dell'azienda, sia ai fini del proprio equilibrio economico sia ai fini della stessa tutela del servizio pubblico radiotelevisivo.

Parimenti non risultano adottati provvedimenti in grado di incidere sulla compressione dei costi, né sono state avviate iniziative volte a stimolare il miglioramento della raccolta pubblicitaria, invece erosa dalla concorrenza, ovvero volte a incrementare il volume dei ricavi commerciali e a dare impulso al digitale terrestre.

Ne deriva per la società il consolidamento di rilevanti perdite di esercizio per

l'anno 2006 e previsioni di segno fortemente negativo anche per l'esercizio in corso, e di qui anche l'urgenza di un intervento, al fine di ovviare al sostanziale stallo in cui si trova da tempo la gestione sociale.

All'iniziativa sopra proposta — la sola, ripeto, che questo ministero appare in grado di assumere autonomamente — dovrebbero fare seguito un passo del Governo nei confronti della Commissione parlamentare di vigilanza e l'adozione di adeguate modifiche legislative riguardanti la nomina del consiglio di amministrazione della RAI, che consentano una semplificazione e maggiore efficienza del sistema di governo della società. ».

Do lettura della mia lettera al Presidente del Consiglio: « Illustre presidente, riscontro con la presente la Sua nota di oggi con la quale Ella rappresenta a questa Commissione le sue considerazioni sulla situazione della RAI, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, sul consiglio di amministrazione dell'azienda, e preannuncia un'iniziativa intesa alla revoca di un consigliere di amministrazione da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, detentore della maggioranza del capitale sociale della RAI stessa.

Nella medesima nota, Ella conviene con il ministro che le questioni inerenti al funzionamento del consiglio di amministrazione della RAI debbano essere sottoposte alla Commissione che ho l'onore di presiedere.

A nome della Commissione la ringrazio per tale iniziativa, che tiene conto del ruolo rivestito dall'organo parlamentare nell'assetto normativo vigente, più volte confermato dalla giurisprudenza costituzionale.

Sarà naturalmente mia cura non solo informare la Commissione della sua missiva, ma anche promuovere con la maggiore tempestività possibile una riflessione dell'organismo parlamentare sui temi che Ella solleva. Tale riflessione non potrà ovviamente prescindere dal dialogo con il Ministero dell'economia e delle finanze, che sarà parimenti mia cura avviare quanto prima.

La Commissione dispone infatti, in relazione a questa materia, non solo delle prerogative che discendono dalla sua natura parlamentare, ma anche delle potestà specifiche inerenti al suo ruolo di organo di indirizzo generale e di vigilanza del servizio radiotelevisivo pubblico.

Al riguardo ho già avuto modo di rappresentare, in un carteggio con il Ministero dell'economia e delle finanze, la necessità che la Commissione si esprima preventivamente su eventuali iniziative di revoca di componenti il consiglio di amministrazione.

L'interlocuzione con il ministro, che con la sua nota Ella promuove, sarà fondamentale affinché la Commissione stessa possa al riguardo esprimersi con maggior cognizione di causa.

Le ricambio volentieri, signor Presidente, i sentimenti di amicizia che Ella esprime e la prego di gradire i miei migliori saluti. ».

Prima di dare la parola al presidente del consiglio di amministrazione della RAI, senatore Claudio Petruccioli, vorrei ricordare che questa audizione è stata convocata rispetto al dato specifico, e quindi vi prego di attenervi nelle domande al tema e di contenere gli interventi nel termine dei cinque minuti, secondo il nostro *gentlemen's agreement*.

Si tratta di una seduta importante con il presidente del consiglio di amministrazione della RAI, ma le domande possono essere poste anche agli altri consiglieri di amministrazione, che risponderanno limitatamente ai quesiti formulati.

Do la parola al presidente Petruccioli.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. La ringrazio, signor presidente, buonasera a tutti. Ritengo mio dovere rappresentare a questa Commissione lo stato nel quale versa attualmente il consiglio di amministrazione della RAI e limitarmi a questo.

Per brevità — e non per gusto dell'autocitazione —, ribadisco quanto in questa sede ho già espresso in precedenti audizioni. Il 21 settembre 2006, la prima volta in cui sono stato convocato da questa

rinnovata Commissione, ho affermato: « Anche riflettendo su passate esperienze, ci è stato chiaro che, se il consiglio di amministrazione si fosse stabilmente diviso lungo linee di separazione e di contrapposizione della politica, non avrebbe potuto fare il suo dovere e si sarebbe condannato a rapida fine. Per quanto mi riguarda personalmente, ho fondato e fondo su questa semplice convinzione il senso stesso del compito particolare che mi è stato affidato. Quanto di buono abbiamo fatto da quando siamo in carica è dovuto a un costante e sincero confronto, che ci ha consentito di esprimere orientamenti e volontà univoche nella grande maggioranza dei casi. L'unità del consiglio di amministrazione non è un vincolo al quale ci sottomettiamo per spirito gregario o compromissorio: la consideriamo in modo razionale il termometro più preciso per misurare l'autonomia e l'equilibrio delle cose che facciamo e delle decisioni che prendiamo ».

Il 14 marzo di quest'anno, sempre in questa sede, ho aggiunto: « Le difficoltà nelle quali ci troviamo coincidono con il venir meno di quello spirito e di quel comportamento. Non so se si tratti di un offuscamento transitorio o di una perdita definitiva: lo dirà l'esperienza e lo decideranno le scelte che ciascuno farà. Per quanto mi riguarda, resto convinto che, per superare le attuali tensioni e per recuperare una positiva operosità, sia necessario ricostituire il clima e i propositi che ho espresso qui sei mesi fa. Orienterò così la mia azione, facendo tutto quanto mi è possibile come presidente del consiglio di amministrazione ».

Una settimana dopo, rispondendo alle domande e alle obiezioni che mi erano state proposte, ho precisato: « Non ho detto di essere sicuro che sia possibile recuperare una positiva operosità del consiglio di amministrazione: ho detto che è la sola alternativa alla paralisi e che farò tutto quanto è nelle mie possibilità per raggiungere questo obiettivo ».

La Commissione di vigilanza ha ottenuto dunque da me il quadro delle inco-

gnite e delle difficoltà di volta in volta incontrate, senza reticenze e senza sottovalutazioni.

Nel tempo trascorso dal nostro ultimo incontro (circa un mese e mezzo), nonostante vari sforzi e tentativi, non si sono compiuti passi nella direzione da me auspicata a metà marzo. È invece cresciuto per peso e urgenza il punto a mio avviso più importante, intorno al quale non si realizzava allora né si realizza oggi all'interno del consiglio di amministrazione una sufficiente convergenza, ovvero la questione dei contenuti e dell'offerta editoriale.

I motivi sono vari: alcuni seri insuccessi nella nostra programmazione, qualche preoccupante scivolone di qualità, l'accentuarsi della concorrenza che non consente di adagiarsi sugli allori né di perdere tempo.

Posso citare due aspetti diversi ma significativi, quali la lenta ma costante crescita dell'utenza satellitare e l'acquisizione in queste ore di Endemol da parte di Mediaset, per sottolineare quanto consistenti siano i cambiamenti in corso nel settore e sul mercato nei quali anche la RAI opera. Sullo specifico contratto fra RAI ed Endemol, invece, può essere utile sapere che esso, concluso nel maggio 2005 e con validità triennale, dal 2006 al 2008, ammonta a 47 milioni annui di euro su un totale di 1 miliardo e 600 milioni di euro di costi esterni della programmazione, ovvero il totale dei contratti con fornitori esterni, senza considerare i costi della produzione interna.

Tale contratto incide sull'insieme dell'attività RAI entro questi limiti di consistenza e di durata, giacché scadrà alla fine del 2008.

La RAI comunque non può restare ferma nell'innovazione dei contenuti, né nella riorganizzazione dell'offerta, né nell'attribuzione delle responsabilità di direzione nelle strutture editoriali, in particolare in quelle che da tempo manifestano maggior sofferenza.

Ho voluto assumere personalmente l'iniziativa di un chiarimento su questo tema essenziale e prioritario, una prima volta, con una comunicazione nella seduta

del consiglio di amministrazione del 28 marzo — che ha suscitato qualche polemica per la proposta di sospendere la programmazione di *reality show* all'interno di una riflessione più ampia —, e poi proponendo uno specifico ordine del giorno nella seduta del consiglio di amministrazione della scorsa settimana.

Ho voluto intenzionalmente spostare l'attenzione sulle scelte impegnative con le quali deve cimentarsi la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, senza l'immediato coinvolgimento di nomi e persone. L'esito purtroppo non è stato positivo.

Il consiglio di amministrazione, convocato il 9 maggio e proseguito il 10, si è concluso oggi registrando una spaccatura. I consiglieri Curzi, Rizzo Nervo e Rognoni, che giovedì scorso avevano abbandonato la seduta dopo la decisione di posporre alla fine dei lavori il voto sull'ordine del giorno di argomento editoriale, hanno confermato la loro decisione, considerando quel tema prioritario e preliminare ad ogni ulteriore decisione.

Oggi ho dichiarato in consiglio che in queste condizioni non ritengo opportuno procedere a votazioni che non siano formalmente obbligatorie per la scadenza di rigorosi termini temporali.

Il direttore generale ha affermato: « Questa riunione del consiglio si è caratterizzata per un ampio e differenziato dibattito su un tema centrale per la RAI, il tema editoriale, e le connesse priorità aziendali. Il rilievo delle argomentazioni svolte ed i fatti recentemente emersi nell'industria del settore mi suggeriscono ulteriori e approfondite riflessioni che tengano conto di tutto quanto è emerso nel dibattito e dei nuovi scenari dell'industria. Alla luce di ciò, vi chiedo di prendere atto che non sono più disponibili le proposte organizzative di nomina all'ordine del giorno. Mi riservo di sottoporle al consiglio per eventuali modificazioni o integrazioni all'esito di queste ulteriori indispensabili riflessioni ».

Ho considerato legittima questa posizione del direttore generale, al quale confermo anche in questa sede tutta la mia stima. Gli altri consiglieri presenti hanno

invece espresso forti critiche e contestazioni di varia natura, ma, poiché sono presenti tutti i membri del consiglio di amministrazione, potranno esporre direttamente le proprie valutazioni.

L'obiettivo della positiva operosità comunque non si è avvicinato, per non dire che si è allontanato, e considero doveroso dichiararlo chiaramente.

La mia funzione richiede ogni sforzo possibile, e anche oltre, per superare rigidità e blocchi, per attivare collaborazioni virtuose, ma anche massima sincerità e trasparenza quando gli auspici non trovano riscontro nella realtà, cosicché ciascuno disponga di elementi precisi per formulare giudizi, per esercitare responsabilità e, quando ne disponga, poteri.

Nella lettera del ministro Padoa Schioppa al Presidente del Consiglio dei ministri, e da quest'ultimo trasmessa a lei, presidente Landolfi, si fa riferimento all'inizio a comunicazioni inviate al Ministero dell'economia e delle finanze dal presidente della RAI. È per me doveroso informare questa Commissione di cosa si tratti.

Oltre ai miei interventi in riunione del consiglio di amministrazione e in un'audizione in questa stessa sede — testi pubblici, ai quali ho voluto dare diffusione, considerandoli, forse con eccessiva presunzione, di una qualche importanza —, ho trasmesso al suddetto ministero i verbali delle sedute del consiglio di amministrazione dal 21 giugno 2006 al 3 aprile 2007, non per mia iniziativa ma perché il 5 aprile ne avevo ricevuta esplicita richiesta dal direttore generale, su indicazione del ministro. Ne ho dato comunicazione al consiglio di amministrazione nella seduta del 24 aprile. Null'altro che questo è stato da me inviato all'azionista.

In proposito, consentitemi però un'ultima citazione di quanto, in risposta a una domanda dell'onorevole Morri, dissi in questa sede il 21 marzo: « Il rapporto con l'azionista è regolato dal codice civile, salve le parti diversamente regolate da legislazione speciale. In ogni caso, l'azionista riceve dalla RAI ampia e costante informazione sull'andamento dell'azienda e della relativa gestione, in risposta a

obblighi previsti da leggi e contratti, su richiesta dello stesso azionista e anche per nostra unilaterale iniziativa. Una buona e completa informazione non è solo un diritto dell'azionista ed è a lui utile, ma anche ragione di tranquillità per l'azienda e per i suoi organi. Sia chiaro comunque che il flusso informativo va dall'azienda all'azionista. Del tutto fuori luogo sarebbe una qualunque richiesta anche solo di informazione da parte nostra, sulle intenzioni non dico del Governo ma neppure dell'azionista. Ci asteniamo, dunque, rigorosamente dal formularle».

Allora sottolineai che operiamo in condizioni date, che non dipendono da noi, e che non sta a noi cercare di influenzare.

Oggi non ho da aggiungere o da cambiare nulla di quelle mie parole.

Grazie, signor presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, presidente.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre domande o formulare osservazioni.

MASSIMO BALDINI. Signor presidente, intervengo sull'ordine dei lavori in quanto ritengo che sarebbe opportuno, anche in relazione alle argomentazioni illustrate dal presidente Petruccioli, ascoltare anche le posizioni e i pareri dei consiglieri di amministrazione.

PRESIDENTE. Ho già detto prima che è possibile rivolgere domande ai consiglieri, ma la relazione è del presidente del consiglio di amministrazione.

MARCO BELTRANDI. Ringrazio il presidente Petruccioli per il suo intervento e i consiglieri di amministrazione della RAI che sono qui con noi stasera.

Ci troviamo evidentemente di fronte ad una situazione di non operatività dell'azienda, in un momento di rilevanti cambiamenti, cui la RAI deve rispondere urgentemente. Si rileva addirittura un ritardo nel cogliere le opportunità che le trasformazioni in corso presentano alla RAI, ma questo non dipende, a mio avviso, dalla volontà di chi presiede e di chi fa parte del

consiglio di amministrazione. Ritengo infatti che la situazione su cui siamo chiamati oggi a riflettere dipenda da un modo ormai sorpassato di concepire i rapporti fra partiti politici e RAI.

Nel momento in cui si prevede infatti una composizione del consiglio di amministrazione che dipende dalla Commissione di vigilanza, in cui siedono i rappresentanti dei gruppi parlamentari, lo stesso organo rischia ovviamente di diventare, indipendentemente anche dall'ottima intenzione di chi ne fa parte, una sorta di ulteriore Parlamento, quasi di vera Commissione di vigilanza, tendendo a riflettere le divisioni e i conflitti che spesso hanno origine in altri ambiti. È per questa ragione che con il ministro Emma Bonino abbiamo considerato inevitabile l'intervento del ministro Padoa Schioppa sul consigliere Petroni, sottolineando al contempo come il problema RAI non si risolva con questa sostituzione.

È evidente l'esigenza di cambiare le regole di *governance*. Non concordo con questa maggioranza, pur facendone parte, sulla scelta di trattare la questione RAI in seconda battuta; personalmente, avrei preferito invece occuparmene all'inizio, poiché ritengo che la RAI rappresenti il vero punto di crisi da cui partire per riformare il sistema radiotelevisivo. Purtroppo, temo che questa crisi confermi il dato che ho appena sottolineato.

La situazione appare talmente grave da rendere necessario un governo di emergenza della RAI, una sorta di commissariamento e, nel frattempo, l'approvazione di nuove regole e di una vera riforma della RAI da parte del Parlamento.

Mi rendo conto della difficoltà di tutto questo, pur non affrontando gli aspetti specifici, ma è una responsabilità che la politica dovrebbe assumersi, perché stiamo dando un contributo alla distruzione del servizio pubblico radiotelevisivo e al danneggiamento di un'azienda che è patrimonio del nostro paese.

In conclusione, al presidente Petruccioli vorrei chiedere soltanto se, alla luce della sua esperienza, a cui si aggiunge quella maturata per anni come presidente della

Commissione di vigilanza, ritenga ormai opportuno rescindere i legami tra la RAI e la partitocrazia italiana.

**PRESIDENTE.** Mi permetto di rivolgere un invito ai colleghi. L'audizione odierna mira a capire i motivi di una decisione annunciata dal Ministro dell'economia e delle finanze. Non discutiamo di che cosa occorra per modificare la *governance* della RAI, poiché se ne occuperà il Parlamento, nelle Commissioni di merito. Come Commissione di vigilanza, invece, dobbiamo porre domande — questa è l'esortazione che rivolgo — al presidente, ed eventualmente ai consiglieri di amministrazione, per capire le ragioni di questa crisi. Tale audizione inoltre è propedeutica a quella di domani con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Ringrazio l'onorevole Beltrandi per aver rispettato il termine dei cinque minuti, però invito tutti i membri della Commissione anche ad attenersi al tema in oggetto.

**ROCCO BUTTIGLIONE.** Mi atterrò strettamente al tema e al termine dei cinque minuti.

Presidente Petruccioli, secondo lei il consigliere Petroni è interamente responsabile del dissesto della RAI? Merita di essere allontanato poiché responsabile di tale situazione? Il suo allontanamento potrà garantire il rifiorire di questa azienda?

Vorrei inoltre sapere se le sia sfuggito che da circa un anno il consigliere Petroni è bersagliato per motivi evidentemente politici, cioè per cambiare la maggioranza all'interno del consiglio di amministrazione. Infatti, forse per distrazione, non ho colto questo elemento nella sua ricostruzione; sembrava si trattasse di una questione aziendale legata agli ultimi sviluppi della vicenda Endemol e a qualche *defaillance* riguardante gli ascolti, mentre esiste una storia precedente che sarebbe stato utile e forse doveroso da parte sua ricostruire.

Secondo lei, può sopravvivere un consiglio di amministrazione il cui equilibrio originario sia stato radicalmente cambiato? Non faccio riferimento al codice civile,

bensì a leggi non scritte, e mi chiedo se tutto questo sia politicamente plausibile.

Vorrei chiederle, altresì, se si debba considerare il Presidente del Consiglio l'autentico azionista della RAI, in modo tale che ogni cambiamento di Governo esiga anche un cambiamento del consiglio di amministrazione e che le altre autorità siano sottomesse al suo volere in questo ambito.

Mi chiedo, inoltre, se il Ministro dell'economia e delle finanze possa sostituire il proprio consigliere di amministrazione per motivi almeno parzialmente politici, aspetto che appare in contrasto con la legge vigente, che ha chiaramente distinto la figura dell'azionista in quanto portatore di un interesse relativo all'azienda dai suoi eventuali interessi come privato; in questo caso, invece l'azionista sembra decidere sulla base di un'utilità politica che dovrebbe essere esclusa secondo i principi nobilmente enunciati dal collega che mi ha preceduto. Mi chiedo infatti se il ministro Padoa Schioppa non corra il rischio di trovarsi in una situazione assai difficile, con possibili profili di responsabilità penale e anche patrimoniale, e se abbiate considerato tale eventualità.

Mi domando, poi, se per ogni nuovo Governo dovremo approvare una nuova legge volta alla sostituzione del consiglio di amministrazione, visto che non si riesce a farlo sulla base della legge vigente. Quando svolgevo un altro lavoro, ho letto con attenzione le spiegazioni formulate da Alexander Hamilton circa la struttura della Costituzione americana; il fatto di dover convivere con funzionari nominati dal precedente Governo era considerato da questa eminente figura un'importante garanzia di democrazia contro l'arbitrio dell'esecutivo. Mi permetto di consigliare tale lettura anche a lei, signor presidente. Non dubito che l'abbia fatta come me in anni giovanili, ma forse dovrebbe essere ripetuta in anni più maturi.

Vorrei infine sapere se ella non intraveda in questa intromissione del Ministro dell'economia e delle finanze nell'autonomia del consiglio di amministrazione una violazione della dignità e dei diritti del

consiglio, e se abbia considerato la possibilità di dare le dimissioni per protesta.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per formulare la seguente proposta. Questa sera ci siamo riuniti per conoscere le motivazioni che hanno indotto a tale scelta il Ministro dell'economia e delle finanze. Per la ricostruzione dei fatti e per una migliore comprensione di quanto è avvenuto in queste settimane all'interno del consiglio di amministrazione, ritengo indispensabile ascoltare anche il consigliere Petroni, sia nella fase iniziale sia nella fase delle risposte alle diverse domande poste dai commissari.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, da parte mia non ci sono ostacoli. L'onorevole De Laurentiis propone quindi di ascoltare anche il consigliere Petroni.

FABRIZIO MORRI. Allora l'onorevole De Laurentiis rivolga la prima domanda!

RODOLFO DE LAURENTIIS. La mia proposta è stata formalizzata. Chiedo quindi che sia ascoltato il consigliere Petroni.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole De Laurentiis deve essere votata. È possibile intervenire a favore o contro di essa.

MASSIMO BALDINI. Intervengo a favore della proposta formulata dall'onorevole De Laurentiis, perché ritengo opportuno non soltanto ascoltare il consigliere Petroni, ma, considerando la divaricazione determinatasi nel consiglio di amministrazione della RAI, individuare le posizioni in campo, senza nulla togliere alla relazione del presidente e alla sua valutazione quasi oggettiva della situazione.

Il presidente ci ha parlato di forti disagi e conflitti che paralizzano l'attività della RAI, per cui vorremmo che le ragioni di questa situazione fossero espresse da una parte e dall'altra. Lei ha fatto riferimento a tre consiglieri, da una parte, che

hanno espresso una posizione pregiudiziale rispetto a tutto il resto, e a cinque consiglieri, dall'altra, che parlano un diverso linguaggio. Ritengo quindi che la Commissione debba conoscere esattamente le argomentazioni e le motivazioni che hanno determinato questa spaccatura in seno al consiglio, altrimenti si rimane in una posizione molto vaga.

Insisto quindi non soltanto sull'accoglimento di questa proposta, ma anche sull'opportunità che entrambe le parti illustrino le considerazioni emerse nelle varie riunioni del consiglio di amministrazione, in particolare nell'ultima di oggi.

PRESIDENTE. Qualcuno vuole esprimersi contro la proposta dell'onorevole De Laurentiis?

PAOLO BRUTTI. La proposta in questione è estremamente irrituale, perché siamo stati convocati solo per ascoltare e interrogare il presidente del consiglio di amministrazione.

PAOLO BONAIUTI. Anche il consiglio di amministrazione...

PAOLO BRUTTI. Se invece portassimo in questa sede la discussione interna al consiglio di amministrazione, prendere posizione rispetto a questa costituirebbe una grave intromissione politica rispetto alla sovranità dell'organo, una sorta di intimidazione dell'organo medesimo da parte della Commissione di garanzia. Ritengo pertanto che muoversi in tale direzione sia impossibile, per il tipo di convocazione, e sconsigliabile sotto il profilo politico, se non si intende trasformare la discussione del consiglio di amministrazione in una battaglia politica tra opposti schieramenti, aspetto gravissimo. Mi dichiaro pertanto contrario alla proposta formulata dall'onorevole De Laurentiis (*Commenti del senatore Baldini*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente e del consiglio di amministrazione della RAI. Possiamo e dobbiamo dunque ascoltare il presidente e

i consiglieri di amministrazione della RAI. All'inizio, abbiamo scelto di procedere ascoltando prima la relazione introduttiva del presidente del consiglio di amministrazione, per poi passare a rivolgere eventuali domande ai consiglieri, i quali, se interpellati, potranno poi esprimersi. Successivamente, l'onorevole De Laurentiis ha formulato la proposta di ascoltare il consigliere Petroni, il quale è diventato in un certo senso il simbolo dello stallo che paralizza l'attività della RAI. Si tratta di una proposta assolutamente comprensibile, non irrituale e perfettamente in linea con l'odierno ordine del giorno.

Se non vi fossero obiezioni, pertanto, potrei interrompere la « scaletta » degli interventi e dare la parola al consigliere Petroni. Poiché mi sembra, però, che l'orientamento non sia questo...

PAOLO BONAIUTI. Non possiamo rivolgere domande...

PRESIDENTE. Sì, l'ho detto all'inizio. È stata formulata una proposta, che, se posta ai voti, non passerebbe, per cui ritengo inutile procedere in tal modo; se volete, però, lo farò, e poi procederemo come si è detto. Se lo scopo è ascoltare il professor Petroni, ci sono tutte le possibilità per farlo.

Poiché ritengo che la Commissione e chi ci ascolta siano interessati a conoscere la situazione, e poiché possiamo ascoltare i consiglieri, proporrei di procedere così come la Commissione ha deciso; poi, il senatore Baldini, dopo l'intervento del senatore Brutti, porrà la domanda direttamente al professor Petroni. Prego, senatore Brutti.

PAOLO BRUTTI. Insisto sull'opportunità di mantenere il ragionamento al livello dei problemi presentati, senza scendere in una rissa.

Se non ho frainteso, presidente Petruccioli, lei ha sottoposto più volte al consiglio di amministrazione le sue considerazioni sullo stato dell'azienda e i giudizi relativi allo stato dei conti, ad alcuni scivoloni sul terreno editoriale, alla riduzione continua

della pubblicità, alla crisi di contenuti. Si tratta quindi di una condizione di crisi estremamente grave, per risolvere la quale il consiglio di amministrazione non sarebbe stato in grado di formulare proposte.

Mi pare di aver capito che anche il direttore generale abbia avuto consapevolezza di questo stato, per alcune delle reti vicine al collasso, e quindi abbia sottoposto al consiglio di amministrazione non solo le valutazioni relative ma anche le misure da intraprendere, sia di carattere editoriale sia concernenti persone da sostituire o da introdurre. Neanche su questo ci sarebbe stata da parte del consiglio di amministrazione la capacità di giungere ad una soluzione.

Mi rendo conto, presidente, che, di fronte a tale situazione estremamente preoccupante della RAI, la rimozione di un solo consigliere risulti insufficiente, perché sarebbe necessario sostituire quella maggioranza del consiglio che non si è dimostrata capace di introdurre le necessarie modifiche. La RAI è una società per azioni, quindi si va contro l'interesse dell'azienda e la responsabilità che è propria di chi amministra quando dei consiglieri di amministrazione, al momento opportuno, non assumono alcuna misura per risolvere questioni infauste, quali quelle relative, ad esempio, a contratti stipulati con personaggi poi rivelatisi privi del diritto di ottenerli, che quindi causano grosse perdite alla RAI.

Se fosse mio compito giudicare tale operato, riconoscerei la responsabilità degli amministratori, poiché assistono ad un simile degrado della condizione economica senza intervenire. Mi pare di aver capito anche che, data la composizione e la natura del consiglio di amministrazione, l'unico rimedio possibile — anche secondo me del tutto insufficiente per la soluzione del problema — sia intervenire sull'unico commissario che può essere sostituito senza ricorrere agli strumenti previsti dalla legge, in quanto rappresenta il Ministro dell'economia e delle finanze, il quale, constatato come esso non segua le indicazioni dell'azionista, può agire nei suoi confronti sostituendolo. Tale misura

si rivela insufficiente, però, dal punto di vista dell'azionista, è assolutamente necessaria, perché, se l'azionista non procedesse in tal senso, si renderebbe anch'egli responsabile di un danno per la sua azienda.

L'azionista ha quindi agito con ritardo, perché tale crisi era già nota da qualche mese e probabilmente sarebbe stato opportuno adottare prima questa misura. Quanti hanno a cuore l'interesse della RAI devono riconoscere come questa misura è forse insufficiente, ma giusta e necessaria. Sarebbe quindi opportuno che lei ci confermasse ciò e che fosse audito il direttore generale della RAI, il quale ha inutilmente tentato di far riflettere la maggioranza del consiglio di amministrazione. Sarebbe dunque opportuno ascoltarlo per capire se quanto da lui proposto meritasse l'indifferenza del consiglio di amministrazione, o se invece rappresentasse una proposta seria, la cui mancata adozione abbia reso il consiglio di amministrazione responsabile dello stato dell'azienda.

MASSIMO BALDINI. Signor presidente, avrei avuto piacere di ascoltare, come ho già detto prima, i consiglieri di amministrazione, anche perché, al di là...

PRESIDENTE. Può rivolgere domande al professor Petroni...

MASSIMO BALDINI. Desidero sapere dagli otto consiglieri di amministrazione come stiano esattamente le cose. In questo modo, li chiamo a rispondere ai quesiti posti dal presidente, chiedendo formalmente che siedano ai banchi della presidenza per esporre le proprie ragioni ed illustrare compiutamente le posizioni che hanno determinato la paralisi della gestione della RAI.

Poiché il presidente ha rilevato come questa situazione sussista in RAI nonostante una serie di richiami all'esigenza di accantonare le posizioni di parte per giungere ad una sintesi complessiva e ad una posizione di responsabilità che permetta all'azienda di procedere sulla debita strada, ritengo che la Commissione di vigilanza debba comprendere fino in fondo

le ragioni che hanno determinato questa paralisi gestionale. Questo è utile al di là delle enunciazioni di carattere generale espresse dal presidente.

Desideriamo quindi valutare perché si sono prodotti questi conflitti e se, alla luce delle condizioni determinatesi all'interno del consiglio di amministrazione, le iniziative adottate dal Ministro dell'economia e delle finanze appaiano logiche e conseguenti. Vorrei capire, infatti, se l'adozione del provvedimento di revoca del consigliere Petroni da parte del Ministro dell'economia e delle finanze sia conseguente ed adeguata all'entità dei problemi esistenti all'interno della RAI.

Personalmente, non sono assolutamente d'accordo con l'impostazione del ministro — anche domani, nel corso della sua audizione, mi esprimerò in questo senso — perché ritengo inaccettabile che il Governo presenti un provvedimento di carattere legislativo per modificare le modalità di nomina della *governance* RAI, sottolineando l'esigenza di recidere i legami tra la politica e l'azienda, per poi rendere funzionale agli interessi della maggioranza il consiglio di amministrazione, attraverso la sostituzione del consigliere Petroni con un altro soggetto che si dimostri servile nei confronti dello stesso ministro e dell'Esecutivo in carica.

Questo non è coerente rispetto a quanto sinora enunciato da autorevoli esponenti della maggioranza e, se la *governance* RAI nascerà in questo modo, i buoni propositi si riveleranno vani.

Vorremmo quindi valutare esattamente questi aspetti ascoltando i singoli consiglieri di amministrazione. In base alle argomentazioni che essi porteranno alla riflessione della Commissione di vigilanza, trarremo le nostre conclusioni.

FABRIZIO MORRI. Signor presidente, credo anch'io che il nostro sforzo sia quello di porre...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Morri, ma rilevo un'atmosfera da bivacco che mal si attaglia alla solennità e alla compostezza di un'aula parlamentare, per

quanto ridotta come quella di una Commissione, giacché in questa sede si viene per parlare, per ascoltare e per capire. Prego, onorevole Morri.

FABRIZIO MORRI. Grazie presidente, ma l'ora è inconsueta.

PRESIDENTE. Lo so, facciamo tutti un sacrificio !

FABRIZIO MORRI. Compriamo uno sforzo per porre le domande giuste alle persone giuste.

Come capigruppo della maggioranza di centrosinistra in questa Commissione, chiedemmo un intervento del ministro Padoa Schioppa diversi mesi or sono, senza peraltro ricevere alcuna risposta. Era infatti già visibile una situazione di difficoltà e di paralisi dell'azienda.

Mi permetto altresì di ricordare che nell'audizione cui faceva riferimento il presidente Petruccioli fu il direttore generale Cappon a lanciare un grido d'allarme sul futuro dell'azienda. Ciò mi colpì particolarmente, perché egli sottolineò l'esiguità dei fondi e l'inevitabile bilancio negativo di quest'anno e ancor di più del prossimo, nonché la difficoltà di innovare in qualunque campo, senza limitarsi a dibattere di nomine, che spesso sembrano interessare la politica molto più del necessario.

Ho sempre condiviso l'approccio sobrio e moderato del presidente Petruccioli, perché ritengo che l'azienda di servizio pubblico non possa essere governata da un organismo, che è diretta espressione di una maggioranza politica. In questo modo, infatti, qualunque sia il Governo — oggi abbiamo un consiglio di amministrazione composto in maggioranza da esponenti della Casa delle libertà, con un conflitto di interessi non riposto e con il capo dell'attuale opposizione titolare dell'azienda concorrente della RAI —, si danneggerebbe solo l'azienda pubblica conducendola alla rovina.

Ho sempre nutrito questa preoccupazione, presidente Petruccioli, ed ho condiviso il suo sforzo, anche se forse prima di lei ho riscontrato i limiti, non dovuti

alla sua azione e forse neppure a quella del consiglio, giacché probabilmente risiedono nell'immaturità della politica nell'individuare soluzioni di *governance* più democratiche, lontane dalla dialettica dei partiti. Non mi illudo infatti che sia possibile recedere totalmente, ma non è obbligatorio che un consiglio di amministrazione abbia le stesse dinamiche di un consiglio comunale o del Parlamento della Repubblica. Nel nostro caso ciò è avvenuto, con grave responsabilità dei consiglieri della Casa delle libertà, e segnatamente del consigliere Petroni, che spero mi risponderà...

PRESIDENTE. Se gli verranno poste delle domande...

FABRIZIO MORRI. Certo, le pongo personalmente. Non esiste in alcun paese civile una situazione, reiterata, in cui il direttore generale, anch'esso indicato dall'azionista, sia in sostanziale e permanente conflitto con (*Commenti*)... D'intesa con il consiglio di amministrazione, ma credo anche Cappon sia stato indicato dall'azionista...

PRESIDENTE. Di concerto ...

FABRIZIO MORRI. Di concerto con l'azionista. Assistiamo ad un conflitto permanente e non so quale azienda possa procedere in queste condizioni.

Devo quindi ritenere, presidente — non so se lei condivida questa impressione —, che sia stata effettuata la scelta politica di paralizzare questa azienda utilizzando anche il voto del consigliere Petroni. Ritengo che la paralisi dell'azienda non convenga a nessuno, plaudo al legittimo intervento del Governo, mentre nutro dubbi, presidente Landolfi, sull'esigenza di un voto preventivo, che però discuteremo. Saremmo comunque pronti anche per un voto di sostegno al Governo per questa scelta, qualora ella o gli uffici ritenessero opportuno giungere a tale pronunciamento.

Poiché i commissari dell'opposizione non interpellano i consiglieri, esprimo un'ultima annotazione ai consiglieri Pe-

troni, Urbani, Malgieri, alla signora Bianchi Clerici ed al dottor Staderini. Sono consapevoli, e non chiedo su questo un'opinione del presidente...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Morri...

FABRIZIO MORRI. Sì, prego.

PRESIDENTE. Per cortesia, facciamo entrare i consiglieri di amministrazione. Se infatti un parlamentare pone una domanda ad alcuni auditi, essi devono essere presenti perché il Parlamento li ha convocati.

FABRIZIO MORRI. Lei ha ragione, presidente, forse il merito dei problemi non interessa tanto quanto interessa a qualcuno di noi, ma pazienza! Desidero comunque rivolgere loro qualche domanda.

Vorrei sapere se i cinque consiglieri su cui pende la richiesta di rinvio a giudizio della procura di Roma (e rispetto alle decisioni dei quali si è consumata una pagina lesiva dell'immagine della RAI nel rapporto con l'opinione pubblica, con una nomina illegittima a direttore generale costata all'azienda una multa da parte dell'*Authority*, sanzionata in via amministrativa in modo definitivo con sentenza del Consiglio di Stato) reputino che questa condizione li faccia ritenere amministratori in grado di assicurare un rilancio dell'azienda.

GIORGIO LAINATI. La ringrazio, signor presidente, considero le ultime parole dell'onorevole Morri un esempio straordinario di garantismo, tipico della sua parte politica.

Vorrei rivolgermi al presidente del consiglio di amministrazione della RAI, e vorrei, se non ci sono le urla (*Commenti del deputato Morri*) ...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Lainati.

GIORGIO LAINATI. Anche se da meno di due anni presiede il consiglio di amministrazione della RAI, sarebbe stato più utile che lei, presidente Petruccioli, avesse citato anche i dati positivi. Mi spiace infatti che nel suo intervento ella abbia delineato un quadro della RAI non particolarmente positivo sul piano degli ascolti, dei ricavi pubblicitari e del confronto con la concorrenza privata.

Non è arrivato, però, al catastrofismo del senatore Brutti, che forse non era presente all'audizione del direttore di RAI Fiction, perché altrimenti avrebbe scoperto che i prodotti RAI, negli ultimi quattro anni, hanno sbaragliato la concorrenza; infatti Canale 5 ha vinto una volta e la RAI 49 volte. Se lei si informasse riguardo a questi dati, farebbe anche il bene dei tanti abbonati che pagano (*Commenti del deputato Morri*)...Sto facendo un'annotazione, dopo lei potrà dire quello che vuole!

Comunque, signor presidente, a lei risulta che, in particolare per quanto riguarda l'intrattenimento, RAI Uno, negli ultimi quattro anni, abbia costantemente battuto la concorrenza nelle fasce di garanzia, a parte l'infortunio di *Apocalypse show*? Le chiedo dunque se abbia contezza dei dati concreti, in particolare di quelli che riguardano la produzione delle *fiction*, e se ricordi come, quando fu eletto presidente di questa Commissione all'inizio della XIV legislatura, si siano svolte audizioni dell'allora presidente del consiglio di amministrazione della RAI, onorevole Zaccaria. Se lei lo ricorda, significa che quel consiglio di amministrazione, onorevoli colleghi, nonostante l'arrivo del Governo Berlusconi, riuscì a giungere alla sua scadenza naturale. Ricordo che allora lei presiedeva questa Commissione e che il professor Zaccaria era seduto dove è seduto ora lei.

Vorrei anche chiedere al professor Angelo Maria Petroni se il 10 agosto dello scorso anno abbia notato quell'articolo che la riguardava sull'*Unità*, giornale che, se non erro, è stato anche diretto dal senatore Petruccioli, molti anni fa. Lo dico per avvalorare l'autorevolezza del giornale che

sto citando. Rimasi molto incuriosito, professor Petroni, perché vidi la sua foto in prima pagina e mi chiesi se, attraverso di essa, si intendeva dare notizia delle sue vacanze; si trattò invece di un pesantissimo attacco, anche con volgari considerazioni di carattere personale.

Il titolo dell'articolo in questione era « Quest'uomo blocca la RAI »; mi domando però come *l'Unità* potesse presagire, il 10 agosto, cosa sarebbe accaduto nel mese di maggio di quest'anno. Mi chiedo, infatti, se lei abbia bloccato la nomina del direttore Riotta, del direttore Badaloni, del direttore Caprarica, del direttore Mineo, del direttore Braccialarghe; in tal caso, evidentemente, le capacità divinatorie dell'*Unità* avrebbero avuto senso.

Vorrei ulteriormente chiedere al professor Petroni quali riscontri abbia ricevuto dal direttore generale della RAI e dal Ministro dell'economia e delle finanze in merito alla sua proposta — peraltro molto interessante — per recuperare l'enorme evasione relativa al pagamento del canone RAI. Un anno fa, lei presentò al consiglio di amministrazione una proposta: vorrei sapere se il direttore generale ne abbia preso contezza, ne abbia parlato con l'azionista, ne abbia valutato il valore, visto che il Viceministro dell'economia è giustamente interessato al recupero dell'evasione fiscale.

ALESSIO BUTTI. Signor presidente, voglio ammettere un mio limite, perché in questo momento non mi interessano le questioni legate agli ascolti, allo *share*, alla qualità dei programmi, di cui abbiamo già parlato e ripareremo in altra sede.

È evidente ai colleghi parlamentari, ai consiglieri di amministrazione della RAI e al suo presidente come la questione sia veramente politica. La scansione degli ultimi avvenimenti non è casuale, perché ritengo si siano verificati due colpi di mano: uno, attualmente in discussione alla Camera, relativo al conflitto di interesse — di cui non avrei parlato se qualche collega che mi ha preceduto non lo avesse fatto —, l'altro corrispondente al tentativo di revoca del consigliere Petroni.

Questi due colpi di mano si affiancano a due soluzioni legislative: mi riferisco al disegno di legge Gentiloni, più volte bocciato dall'Europa per quanto concerne la pubblicità, e al provvedimento relativo alla *governance* della RAI, su cui questa maggioranza non troverà mai l'accordo. Poco distante dalla mia postazione c'è l'amico Beltrandi, che con Emma Bonino è favorevole alla totale privatizzazione, mentre poco più in là c'è l'onorevole Migliore, contrario alla privatizzazione. È dunque evidente che queste situazioni politiche poi andranno a confliggere.

Mi capita raramente, presidente, di non essere d'accordo con il senatore Baldini, ma questa volta dissento dalla sua opinione, quindi la invito a continuare così come ha cominciato la seduta: i commissari infatti possono sempre porre domande specifiche ai singoli consiglieri.

Nel mio caso, desidero porre alcune domande specifiche al consigliere Petroni, partendo da una rapida analisi. Ho riletto la legge n. 112 del 2004, laddove si citano i requisiti per la nomina dei consiglieri di amministrazione, che ribadisce l'indipendenza dei consiglieri di amministrazione. Ho riletto anche, qualora ve ne fosse bisogno, la legge sullo *spoils system*, ed è evidente che il Governo, in base a quella legge, può revocare nomine conferite nei sei mesi antecedenti la scadenza della legislatura o il mese prima, in caso di scioglimento anticipato delle Camere.

Avendo letto e analizzato queste due leggi, vorrei rivolgere al consigliere Petroni alcune domande. Poiché si è parlato molto di fiducia, in particolare ripetutamente da parte del Ministro nella sua lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, e una vecchia pubblicità sottolineava che la fiducia è una cosa seria, vorrei sapere se il consigliere Petroni sia stato mai chiamato a relazionare dal Ministro dell'economia e delle finanze e allo stesso ministro, se sia stato mai da lui convocato, se gli sia stata chiesta una relazione. Sono convinto che non abbia mai ricevuto nemmeno una risposta relativamente alla sua interessante proposta sul canone.

Vorrei inoltre sapere se il ministro abbia mai trasferito al consigliere Petroni qualche preoccupazione in ordine alla situazione della RAI che ci ha rappresentato in questa lettera, e in che momento, secondo il consigliere Petroni, si sia rotto il rapporto fiduciario tra il ministro e il consigliere di riferimento, nonché se esista la cosiddetta giusta causa addotta per la sua revoca e quale sia la sua opinione in merito.

Come operai del Parlamento, conosciamo però i poteri del consiglio di amministrazione, che può respingere o approvare le proposte del direttore generale — e questa domanda la giro sia al presidente Petruccioli sia al consigliere Petroni —, per cui vorrei sapere se le giustificazioni addotte dal Ministro, in ordine a una crisi così diffusa, latente, della RAI, siano un grave atto d'accusa verso il direttore generale dell'azienda.

Del resto, è noto come sulle materie richiamate dal ministro — ovvero sulle questioni riguardanti i bilanci, i *budget*, i costi operativi, la pubblicità — il consiglio di amministrazione non abbia mai respinto proposte del direttore generale.

Abbiamo più volte richiesto sia il piano industriale sia il piano editoriale, senza ottenere risposta, mentre i problemi del direttore generale sembrano limitati esclusivamente alle nomine. L'aspetto più scandaloso è che mai, dal 1975 a oggi, si era registrata un'ingerenza così pesante, vergognosa e fastidiosa del Governo sulla RAI. Mi domando cosa sarebbe accaduto se ad agire in questo modo fosse stato il presidente Berlusconi.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Sarò breve, perché molte delle domande sono state già poste dai colleghi. Desidero esprimere una breve riflessione e porre una domanda.

La riflessione emerge anche da quanto riferito da alcuni rappresentanti della maggioranza. Ritengo che quanto stiamo vivendo oggi in merito alla vicenda RAI sia sintomo dell'incapacità di affrontare il problema a monte, ovvero una ridefinizione del ruolo del servizio pubblico e di

un riassetto della RAI. Il fatto che il Parlamento stia discutendo soltanto una parte della normativa di riassetto del mercato radiotelevisivo impedisce di individuare un quadro normativo organico e razionale, da offrire poi alle scelte e alla capacità dei diversi consiglieri di amministrazione nel perseguire gli obiettivi strategici affidati dall'azionista.

Questo *gap* si evince anche dalle osservazioni di alcuni colleghi della maggioranza, dalle quali sembra che l'interesse dell'azienda coincida con il loro interesse.. Anche i tentativi di allungare la catena di comando o di *governance* tra RAI e politica sono destinati a non dare i risultati sperati.

Da quanto affermato dal presidente Petruccioli, fino al 15 marzo c'è stato uno spirito di unità che ha consentito di individuare una serie di scelte condivise. Ciò significa che fino a quella data c'è stato, probabilmente, uno sforzo del direttore generale nell'effettuare una serie di valutazioni e di proposte al consiglio di amministrazione, tali da consentire a tutti i consiglieri di scegliere nel modo migliore. Ciò significa che questo consiglio di amministrazione è stato in grado di lavorare nell'interesse generale dell'azienda. Ci interessa quindi capire quali siano i fatti, anche gravi, che sono subentrati.

Anche oggi, in quest'aula, è stata addebitata a uno dei consiglieri la responsabilità di aver ingessato l'azienda, fatto molto grave. Ritengo quindi che i colleghi della maggioranza debbano riflettere sulle loro dichiarazioni, forse anche offensive rispetto alla nostra conoscenza dei fatti. Vorrei rivolgere una domanda al professor Petroni, perché desidererei conoscere la sua opinione in merito alle motivazioni che hanno indotto il Ministro dell'economia e delle finanze ad attivare il meccanismo e le procedure di revoca.

PRESIDENTE. Se siete d'accordo, prendendo spunto da quest'ultima domanda molto diretta, darei la parola al professor Petroni affinché risponda a tale domanda e a quelle precedenti del senatore Butti (*Commenti del deputato Merlo*).